

sonale civile, può, deve anzi, per un sentimento invincibile della natura umana, portare la sfiducia e il malcontento, che, non solo danneggiano l'Amministrazione, ma preparano quello sfacelo, che ad un certo punto non si potrà più riparare. È quindi dovere del Governo di eliminare le cause di questo malcontento.

In tutti gli altri dicasteri si è provveduto a sistemare il personale; non resta che il dicastero della guerra. Si faccia altrettanto in questo; ed io son certo che, tutti gli impiegati costituiranno una sola famiglia, che stretta da amorevole solidarietà, coopererà, affrontando anche sacrifici, al miglior funzionamento dell'Amministrazione, nel supremo interesse della patria. Non aggiungo altro. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Sarò brevissimo, e prenderò le mosse dalle ultime parole dell'egregio collega Abozzi, quando lamentava che, mentre tutte le amministrazioni avevano regolato lo stato degli impiegati, solo il Ministero della guerra non avesse sistemato questi impiegati, che da tanto tempo reclamano un equo provvedimento. Io richiamo specialmente l'attenzione del ministro della guerra sopra una questione, che mi duole dover di nuovo portare alla Camera, dopo tre anni da che i Ministeri mi vanno rispondendo che provvederanno, e che i progetti sono pronti. Parlo degli impiegati d'ordine dell'amministrazione centrale della guerra, a proposito dei quali svolsi anche di recente una interrogazione, cui rispose il suo egregio collaboratore, l'onorevole Spingardi. Non è da oggi, onorevole ministro, ed io la scuso, perchè è in mille faccende affaccendato, ma da due anni che ella ha dichiarato che questo disegno di legge, che si abbinava si conglobava con altri, sarebbe stato presentato, ma siamo già allo scorcio della sessione, le vacanze incalzano, e la situazione di questi poveri paria dell'amministrazione centrale, che sono gli impiegati di ordine dell'amministrazione centrale è sempre in quella aspettativa, che non si risolve mai, dell'appagamento dei loro legittimi desideri. Io non voglio leggere all'onorevole ministro della guerra tutte le dichiarazioni fatte da lui e dal suo egregio collaboratore; ne ho qui un archivio; aggiungo che della questione ci siamo occupati anche noi della Giunta generale del bilancio e ne ha fatto anche argomento l'onorevole amico Pais nella sua elaborata relazione, che giu-

stamente ha meritato plauso da tutte le parti della Camera.

Disgraziatamente, però, è invalso l'uso nelle amministrazioni tutte, che coloro, i quali non si agitano, sono quelli che ottengono meno. (*Interruzioni*).

E non dico questo per lei, onorevole ministro, ma credo che, se questa questione, invece che da un deputato conservatore liberale, fosse partita da altri, se ne sarebbe ottenuta più presto la soluzione, perchè con gli amici non si fanno complimenti, i complimenti si fanno sempre ai nemici, agli avversari. (*Si ride — Interruzioni*).

PEDOTTI, ministro della guerra. Non credo che possono vantare favori speciali da me gli avversari.

SANTINI. Forse lo si fa per attirare nell'orbita delle istituzioni quei signori, ma è inutile, perchè non v'entrano ugualmente. (*Si ride*). E l'onorevole Giolitti ne ha fatta un'amara esperienza. (*Si ride*).

E questo succede in tutte le sfere, perchè neppure la monarchia democratica è riuscita ad attirare un amico di più nell'orbita sua: e pure se v'è una monarchia democratica, è precisamente la nostra. Io non disapprovo l'indirizzo democratico della monarchia; esso non alienerà certo gli amici vecchi, buoni, pazienti, trascurati, ma fedeli, di nuovi però non ne porterà.

Quindi io raccomando un'altra volta al cuore buono dell'onorevole ministro di venire in aiuto di questi poveri impiegati, i quali confidano nell'affermazione, da lui più volte fatte alla Camera, e che io non voglio ripetere, perchè non voglio a lui presentare questi precisi ripetuti affidamenti, come una cambiale a scadenza fissa.

Io desidererei che prima delle vacanze l'onorevole ministro della guerra presentasse alla Camera quel disegno di legge, di cui ha parlato l'onorevole Spingardi giorni or sono, rispondendo ad una mia interrogazione. Si tratta di impiegati, che, nella modesta orbita delle loro mansioni, rendono servizi gelosi allo Stato e l'onorevole ministro, che mette l'occhio in tutte le parti della sua amministrazione, sa con quanta onestà questi poveri impiegati servono lo Stato.

Io non voglio spendere altre parole; è un modesto soldato in ritiro che parla ad un soldato valoroso ed io spero che queste parole possono andare oltre i labirinti e le catene della burocrazia, in modo che non si possa dire sempre che le armi debbono cedere alla toga. E mi duole di dover dire